

IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI

VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXVII - n° 2 - novembre 2016

PONZETTA

Costruzioni Termocamini e
Caldaie Policombustibile
Costruzioni Macchine Agricole

TAURISANO (LE)
Zona Industriale - Tel. 0833 621173
www.ponzetta.it - ponzetta.d@libero.it

I CITTADINI CHIEDONO: CHE ARIA TIRA NELLA SEDE MUNICIPALE?

La domanda è stata posta tante volte nel corso degli anni

Una risposta richiede qualche riflessione sui caratteri della nostra vita politico-amministrativa

Nel paese c'è una comprensibile curiosità di sapere come si sta muovendo la nuova amministrazione comunale. La domanda ricorrente è: "Cosa stanno facendo?". Con una certa frequenza, viene rivolta anche al sottoscritto. Fermo restando il fatto che sarà il tempo a dare un giudizio esauriente circa l'inizio e il prosieguo dell'attività amministrativa, si possono già registrare le prime prese di posizione al riguardo. Le opposizioni, interne ed esterne al Consiglio Comunale, hanno infatti già espresso le loro critiche. Il PD lo ha fatto anche in un'udienza in Prefettura. Tra le lamentele di questo partito troviamo quanto segue: a) lesione dei diritti dell'opposizione in materia di interrogazioni avanzate dai consiglieri: la

quando si era in maggioranza: non è il massimo della coerenza.

Questi singolari mutamenti di giudizio, legati alla posizione geografica occupata in Consiglio Comunale, non sono una novità. Hanno costellato tante esperienze amministrative registrate dalla nostra piccola storia comunale. Nel tempo, infatti, le elezioni hanno determinato cambiamenti di forze politiche in maggioranza, senza per questo determinare mutamenti di metodi di governo.

È per questo che si sono accumulate tante delusioni nell'elettorato. Le radici della delusione manifestatasi negli ultimi anni sono dunque di vecchia data. Un segno inequivocabile della profonda

parte più matura, dal punto di vista civile e democratico, della società taurisanese. Perché non è riuscita nell'intento? Per inadeguatezza di cultura civica. Anche quando formalmente si proponeva di rappresentare l'opinione pubblica democraticamente consapevole e mostrava di voler dialogare con essa, la gran parte degli amministratori ha rappresentato, in realtà, la "mentalità" di quella parte di cittadinanza per cui la politica non è altro che l'attività tramite la quale gli eletti (per dirla in modo stringato) "fanno i fatti propri" e quelli degli amici degli amici.

Insomma, la nostra vita pubblica è quello che è per carenze etico-politiche di tanta parte di coloro che hanno rappresentato il settore politico della classe dirigente. In una realtà come la nostra, in cui gli altri settori della classe dirigente non svolgono alcuna funzione di carattere pubblico, ciò significa il disastro permanente.

Per questa ragione, il nostro Comune, dal punto di vista democratico e considerato come complessivo sistema di relazioni, il più delle volte è stato un ente acefalo, o, per meglio dire, privo di una guida adeguata.

I democratici consapevoli e conseguenti, che non si sentono paghi della semplice etichetta, ma legano con coerenza enunciazioni teoriche e concreto operato quando sono chiamati a svolgere ruoli istituzionali, si pongono come rappresentanti in positivo (fanno gli educatori, insomma) anche di quella parte di cittadini a cui la storia ha consegnato una mentalità dis-funzionale rispetto alle dinamiche della democrazia. Taurisano non ha finora avuto questa fortuna.

Noto che nella società civile si muovono forze animate da buoni programmi di azione, anche se sono numericamente troppo ristrette. Spetta a loro seminare cultura e informazione per raccoglierne i frutti in termini di vita pubblica democraticamente matura. Solo da qui potrà venire, col tempo, la "svolta" che non c'è mai stata (tante occasioni sono state scippate).

Dato che tutto ciò comporta tempi lunghi, non ci sarebbe un modo per fare prima? Sicuramente. Si può fare prima se il personale politico chiamato ad amministrare in un dato momento dimostra di avere la maturità civile e la fermezza di propositi che finora sono mancate.

REFERENDUM COSTITUZIONALE
DEL 4 DICEMBRE:

LA POSTA IN GIOCO

di Santo Prontera

La campagna referendaria condotta dagli strateghi del SI' (quelli che sanno davvero cosa stanno facendo; non tutti coloro che si agitano su quel fronte sono infatti consapevoli della vera posta in gioco) è una grande operazione ideologica con gravissime finalità politiche, perseguite con coltivata ambiguità e argomenti capziosi. Sono tanti i settori della società italiana che non hanno mai del tutto accettato il carattere democratico della Costituzione. I loro tentativi ostili sono stati finora sempre fermati. Ora la Costituzione subisce un nuovo attacco, sotto la spinta di convergenti interessi dei "poteri forti" che operano sul piano nazionale e internazionale. Il mantra di chi ha voluto questa riforma, che in realtà "deforma" la nostra Carta fondamentale, è il seguente: dobbiamo far funzionare meglio il sistema istituzionale. Se questo fosse stato il loro vero obiettivo, si sarebbe fatta una riforma condivisa (tante proposte sono state volutamente ignorate). Come vedremo, con la scusa dell'efficienza si mira ad attenuare il carattere democratico del nostro sistema politico.

Insomma, il fronte del SI' porta avanti un discorso insidioso, perché fortemente ingannevole per via di contenuti estremamente semplici e apparentemente plausibili, che sono funzionali ad obiettivi non confessabili.

Dicono (non solo con il tanto contestato quesito referendario, ma anche nei confronti in tv, sulla stampa, nei convegni e nelle iniziative pubblicitarie): la riforma riduce il numero dei parlamentari; taglia i costi della politica; rende efficiente il Parlamento perché, eliminando il bicameralismo perfetto, razionalizza e abbrevia i tempi di formazione delle leggi; non lede la sovranità popolare perché non tocca la prima parte della Costituzione, ossia quella dei principi fondamentali; non altera gli equilibri istituzionali perché non modifica i poteri del presidente del consiglio.

Che cosa chiedere di più alla vita? Sembra un discorso saggio. Non a caso ha fatto facilmente breccia in tanti cittadini, ignari del retro-pensiero che lo accompagna. D'altronde, se si mettono da parte osservazioni dotte, l'adesione alle suddette proposte sembra -di primo acchito- un fatto talmente ovvio da far scattare un quesito di meraviglia: se la sostanza è questa, perché tanta guerra tra SI' e No? Già, perché? Perché quelli del NO si oppongono al meraviglioso frutto di cotanto senno? Delle

Santo Prontera

(continua a pag.3)



maggioranza non rispetta i tempi previsti dal Regolamento del Consiglio Comunale; b) affidamento di lavori e servizi in modo del tutto discrezionale, senza criteri di garanzia e trasparenza (come rotazione tra le ditte o altri del genere).

È il caso di ricordare che queste, insieme a tante altre, sono le critiche che nel corso degli anni sono state rivolte al PD quando il medesimo sedeva sui banchi della maggioranza.

Simili accuse dimostrano almeno due cose: 1) con le ultime elezioni c'è stato cambio di personale politico, ma non ci sarebbero stati mutamenti (almeno in questa prima fase) in fatto di metodi amministrativi; 2) dall'opposizione si valutano negativamente i comportamenti che sono stati adottati

insoddisfazione circa la vita amministrativa è costituito dal continuo decrescere della partecipazione elettorale.

La questione ci offre lo spunto per riflessioni più ampie. Per quanto schematicamente detto fin qui, questo Comune non può vantare una buona tradizione amministrativa. Non sono certamente mancate le forze che hanno tentato di qualificare la vita pubblica locale, ma si è trattato di forze numericamente minoritarie. Eppure c'è sempre stata un'opinione pubblica, discretamente ampia, desiderosa di vivere in una realtà caratterizzata dalla buona amministrazione. Il problema sta qui: la gran parte del personale politico che ha retto nel tempo le sorti del Comune non è riuscita a rappresentare le esigenze di buongoverno espresse dalla

I.T.E.A.
di PREITE F. & C. s.a.s.

TERMO SANITARI ELETTRICI ED AFFINI
VENDITA MATERIALE:
ELETTRICO - IDRICO FOGNARIO
TERMICO - CLIMATIZZAZIONE - ARREDOBAGNO
ASSISTENZA E MANUTENZIONE:
CALDAIE A GAS METANO - CALDAIE GPL
CALDAIE GASOLIO - CHILLER POMPE DI CALORE

Punto :
LWenergy

Lun. Mer. Ven. 09.00 - 12.00
Mar. Gio. 16.00 - 18.30

Via Cicerone, 42
73056 TAURISANO (LE)
Tel./Fax 0833.622317
E-mail: vendita@iteasas.com
e-commerce: www.iteasas.com

SCORDELLA
FERRAMENTA SRL

per la carrozzeria
per l'edilizia e l'industria
vernici marine

scordellaferramenta@alice.it
Tel./Fax 0833.622374
Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)

F P COSTRUZIONI
di Francesco Ponzio

organizzazione e tradizione

**Progettazione
Costruzioni
Ristrutturazioni**

via Verdi, 19 - 73056 TAURISANO (Le) - cell. 339 649 55 43

DIRIGENTI SCOLASTICI NELLE SCUOLE DI TAURISANO: UNA NOVITÀ ED UNA RICONFERMA

Polo 1 - Edificio "Don Tonino Bello"



Polo 2 - Edificio "G. Carducci"



Il Polo Scolastico 1 ha un nuovo Dirigente. È il Prof. Fernando Antonio Calò. Nel Polo 2 si è avuta la riconferma della Prof.ssa Maria Assunta Corsini.

NASCE UN NUOVO MOVIMENTO POLITICO: "FUORI DAL COMUNE"

Il nuovo soggetto politico ha diramato il seguente comunicato stampa:

In data 15 settembre 2016 in Taurisano con sede in via Giusti n. 24, è stato costituito il movimento politico "FUORI DAL COMUNE".

L'idea dell'Associazione nasce dall'esigenza di dare vita ad uno spazio politico e socio-culturale che faciliti il contatto e la partecipazione dei cittadini, aperto alle proposte, rispettoso delle idee, capace di valorizzare competenze ed esperienze, nella prospettiva di formalizzare un percorso costruttivo all'impegno nella vita politica e

socio-culturale del nostro territorio.

L'Associazione FUORI DAL COMUNE è un soggetto territoriale autonomo, rivolto ai cittadini che hanno interesse a partecipare al confronto politico, culturale e sociale con i soggetti attivi a livello territoriale, aventi principi affini.

Nella medesima seduta sono state individuate la figura di portavoce nella persona di Mario Manco e di Roberta Pacella come gestore della pagina facebook del Gruppo.

FUORI DAL COMUNE
Mario Manco

ECOCENTRO: QUANDO?

È situato lungo la strada Taurisano-Miggiano, all'altezza della zona industriale. Per ora c'è solo la segnaletica, ma a breve (i tempi non possono essere ancora definiti) dovrebbe entrare in attività.

La sua inaugurazione sarebbe legata al nuovo appalto intercomunale, ma l'A. C. sta cercando di farlo partire prima, previo accordo con l'attuale gestore del servizio RSU.

CITTADINI DI TAURISANO IN TERRITORIO DI UGENTO: SOLUZIONE IN VISTA?

Il fatto è noto: una zona del tessuto urbano che viene comunemente considerata come facente parte di Taurisano (è posizionata alle spalle di Largo Pietrelaia -ma non solo- ed è sorta per naturale estensione del nostro Comune) si trova, in realtà, in territorio di Ugento. Giuridicamente è, quindi, una

frazione di Ugento a ridosso di Taurisano. È una situazione anomala, che va sanata. Per decenni i due Comuni non sono riusciti a trovare alcun accordo in proposito. Ora, forse, qualcosa potrebbe cambiare. L'A.C. di Ugento sembrerebbe seriamente intenzionata ad esaminare proficuamente il problema.

INIZIATIVE REFERENDARIE

-23 agosto 2016 - Per iniziativa del Movimento Cinque Stelle, nella Sala Consiliare si è svolto un incontro con la cittadinanza. Interventi: Sen. Barbara Lezzi, D.ssa Daniela Ciullo, M° Vittorio Ciurlia. In seguito, con una ripetuta presenza di gruppo in Piazza Castello, ha più volte informato i cittadini sulle ragioni del No alla riforma della Costituzione.

-Mese di settembre 2016- Per difendere la Costituzione del 1948, nel nostro Comune si è costituito un Comitato per il NO, aderente a Libertà e Giustizia. Ha postato due articolati interventi su www.tuttotaurisano.it ed ha in animo di svolgere comizi e incontri rionali con i cittadini.

-29 ottobre 2016, ore 18.15- Rifondazione Comunista ha aperto la propria campagna referendaria con un comizio in Piazza Castello.

-10 novembre 2016- Nel locale del Caffè Normal, alle ore 19:00, si terrà un confronto sulla riforma costituzionale. Interverranno il Prof. Francesco Paolo Raimondi e l'Avv. Stefano Orlando. I lavori saranno introdotti da Giovanni Rocca.

- Convegno del Movimento 5 Stelle, **sabato 5 novembre**, ore 18:00, nella Sala Consiliare. Interventi: Prof. Enrico Mauro (Docente Universitario Diritto Amministrativo), Vittorio Ciurlia (Portavoce M5S nel Consiglio Comunale di taurisano), Dott. Luigi Piscopo (Attivista M5S).

TAURISANO: POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno 2015

	Popolazione iniziale	Popolazione finale	FAMIGLIE	
			Inizio	Fine
MASCHI	5782	5746		
FEMMINE	6210	6182		
TOTALE	11992	11928	4147	4167

Dal 1° gennaio al 30 settembre 2016

	Popolazione iniziale	Popolazione finale	FAMIGLIE	
			Inizio	Fine
MASCHI	5746	5716		
FEMMINE	6182	6160		
TOTALE	11928	11876	4167	4183

Viculi
tra Arte, Saperi e Tradizioni

Fotografia - Artigianato - Musica - Teatro - Attività ludiche...
... *Sagra ti futtimariti* ...
allietano la serata
Mama ska | Toromeccanica | Kore Mei
Lunedì 8 Agosto 2016
TAURISANO - Piazza Castello | Ore 20:00

ARTE IN TERRA
12° Rassegna d'Arte e Cultura

IL TEMPO
Taurisano - Centro Storico
Sabato 27 e Domenica 28 Agosto 2016

Per iniziativa della Pro loco, in Taurisano si è avuto un nuovo evento (che ha riscosso un grande successo): Viculi.

Arte in Terra. Anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento estivo ha fatto registrare una valida presenza di artisti.

PARROCCHIA MARIA SS.

AUSILIATRICE: NUOVO PARROCO

È don Mario Ciullo. Succede a don Leonardo Salerno, che comunque continuerà la sua presenza in parrocchia.

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

due l'una: o il fronte del No è composto da matti oppure il discorso sviluppato dal fronte del SI comporta -come si diceva- qualche inganno. Proviamo a vedere come stanno le cose.

Riduzione del numero di parlamentari - È un obiettivo comune a SI e NO. Lo scontro sul punto è stato creato dalla maggioranza, che tra quelle possibili ha effettuato la scelta più scellerata (ma non fatta a caso, come vedremo). Il numero dei parlamentari può essere ridotto anche in modi diversi da quello codificato nella riforma (non sono di certo mancate le proposte degli esperti in Commissione Affari Costituzionali della



Un momento dei lavori dell'Assemblea Costituente

Camera). Due tra le strade possibili:

- a) il numero dei deputati può essere portato da 630 a 400 e quello dei senatori da 315 a 200;
- b) il senato può essere eliminato completamente (tesi sostenuta anche da tanti che militano nel fronte del NO).

I vantaggi? Nel primo caso, con una legge elettorale non truffaldina, il diritto di voto rimane nelle mani del cittadino, mentre ora, con le disposizioni della riforma e della legge elettorale voluta dal governo Renzi, l'elettorato viene espropriato di questo diritto (totalmente per il Senato, che verrà nominato dal ceto politico, e parzialmente per la Camera, che verrà divisa in circa un terzo di eletti e due terzi di nominati: un capolavoro di rozza astuzia per chi vuole restringere gli spazi della democrazia).

Taglio dei costi - Si dice (ed è stato detto più volte direttamente dal premier) che con il nuovo Senato si risparmierebbero 500 milioni. È uno degli argomenti che evidenziano la mala fede degli autori. Non possono non sapere che il Senato costa all'incirca 540 milioni l'anno. Per risparmiare questa somma bisogna abolire del tutto la seconda Camera. Il risparmio per il mancato pagamento dei senatori si aggira intorno ai 50 milioni. Ciò che costa sono i servizi, la struttura, il personale. Questi costi resteranno anche con la riforma. E dai suddetti 50 milioni bisognerà togliere trasferta e soggiorno per i nuovi senatori. Dove sta il risparmio? Questi argomenti, sleali verso il cittadino, la dicono lunga sullo spirito con cui il fronte del SI cerca di far trangugiare la purga.

Efficienza del Parlamento - Si dice che l'iter di approvazione delle leggi è oggi eccessivamente lungo perché il Parlamento, con due Camere, raddoppia i tempi di lavoro. Una Camera prevalente risolverebbe il problema. Sono argomentazioni smentite puntualmente da più parti. Di recente, sull'argomento è intervenuto anche il

Financial Times, il quale ha asserito che il Parlamento italiano produce fin troppe leggi. È stato dimostrato che i ritardi nell'approvazione delle leggi non sono dovuti alla doppia lettura, bensì a contrasti in seno alle maggioranze parlamentari: ci sono state approvazioni rapide in assenza di contrasti interni e situazioni di stallo in occasione di dissidi. Le divisioni interne possono ricreare situazioni di stallo anche con il Parlamento formato di una sola Camera o con una Camera prevalente. Che si dirà domani in simili circostanze? Si dirà forse che il Parlamento rallenta il processo legislativo e deve essere sostituito da crescenti poteri dell'esecutivo, che garantisce decisioni rapide perché a decidere è, sostanzialmente, uno solo? Se le premesse sono quelle, le conclusioni sono queste o roba del genere.

È stato fatto notare da voci autorevoli che la riforma non semplifica le cose, bensì le complica perché è fatta male. Al posto di due procedimenti legislativi ce ne saranno tanti e in certi casi si correrà il rischio di paralisi dei lavori parlamentari.

Sovranità popolare e poteri del premier

- Ripetono continuamente che la democrazia non viene intaccata e non c'è nessun rischio autoritario, né presente né remoto, perché la riforma non tocca la prima parte della Costituzione (quella che scandisce i *Principii fondamentali*) e non modifica gli articoli che riguardano i poteri del premier. Vero? Falso. L'insieme costituito dalla riforma e dalla legge elettorale voluta dal governo Renzi sovvertono i rapporti tra Parlamento e Governo! Con gli effetti congiunti dell'una e dell'altra, il capo del governo dominerà non solo il Parlamento (mentre dovrebbe essere da esso controllato), bensì anche tutti gli organismi di garanzia (domani saranno organismi servili, alle dipendenze del premier, non più di garanzia): nominerà a suo piacimento il presidente della Repubblica, la maggioranza della Corte Costituzionale, buona parte del Consiglio superiore della magistratura, le Autorità indipendenti, la Rai. Basta? No. Con altri provvedimenti,



Il presidente della Repubblica Enrico De Nicola firma la Costituzione Italiana alla presenza di Alcide De Gasperi e Umberto Terracini, il 27 dicembre 1947

già varati, il capo del governo (cestinando concorsi, criteri di merito, reclutamento con garanzie di indipendenza) si arroga il diritto di nominare -di fatto- 500 super professori universitari e si attribuisce -sempre in termini di fatto- il diritto di scegliere e cacciare gli alti vertici della burocrazia. Saranno tutti suoi seguaci, nominati per fedeltà al capo, non già per meriti. Il presidente del consiglio sarà, di fatto, un autocrate.

La riforma contiene chiari indizi della direzione di marcia che i "riformatori" hanno in animo. Se una riforma è animata da spirito

democratico non aumenta da 50 000 a 150 000 le firme necessarie per le proposte di legge di iniziativa popolare (il bla-bla di contorno che si dice a tale proposito serve a camuffare il delitto di lesa democrazia). E non porta da 500 000 a 800 000 le firme per i referendum agevolati (è già abbastanza difficile raccoglierne 500 000). Gli aspetti della riforma che sembrano "aperture" democratiche sono in realtà fumo negli occhi per indurre ad accettarla.

C'è un dato inquietante e generalmente sottovalutato: le tante convergenze tra gli obiettivi politici della famigerata Loggia P2 di Licio Gelli e i risultati (espliciti ed impliciti) a cui conduce la riforma voluta e imposta dal governo.

Uno degli aspetti più ambigui nel discorso del SI è il concetto di "governabilità". Viene usato come un grimaldello per scassinare la porta della democrazia. Intendiamoci, in sé e per sé, la governabilità non è una cattiva cosa, ma in certi casi lo può diventare. Nel mondo dell'umanità comune, che ragiona con le comuni e normali categorie della logica, la governabilità è un aspetto tecnico che dovrebbe dare più efficienza alle istituzioni centrate sul valore etico-politico della sovranità popolare. Se, invece, la governabilità richiede sacrifici della sovranità popolare altro non è che un tranello demagogico. Il fronte del SI usa la governabilità come un grimaldello. E quindi non ci siamo. Era l'obiettivo della P2 ed è l'obiettivo che da tempo si propongono i "poteri forti" a livello internazionale.

È ben chiaro il senso del testo approvato. L'obiettivo consiste nel comprimere e alterare il sistema democratico, depotenziando la sovranità popolare. Lo scontro in atto tra SI e NO, insomma, non è tra chi vuole una riforma e chi si oppone senza ragioni. Lo scontro è tra chi voleva e vuole una riforma rispettosa del pieno carattere democratico del nostro sistema politico e chi ha voluto per forza questa riforma, affinché tramite essa andasse in porto la manomissione del carattere democratico del sistema politico. Tale obiettivo è abbastanza chiaro nel testo ed è confermato dal contesto da cui esso scaturisce, ossia il clima politico coltivato da circa trent'anni in qua dai "poteri forti" che hanno voluto e sostengono questa riforma.

Il "contesto": ecco un punto essenziale. Per eccesso di fiducia, si comprende ben poco del disegno che c'è dietro la riforma se si prescinde dal "contesto" generale in cui essa è maturata.

Qualche accenno. La Costituzione del 1948 -come si diceva all'inizio- non è mai stata accettata da tutti i settori della classe dirigente italiana ed è per questo che nel corso del tempo è stata oggetto di diverse ostilità. Quella in corso è più poderosa di tutte le precedenti a causa dei tanti poteri interni ed internazionali che la esigono e la sponsorizzano (in ossequio all'ideologia neoliberista che dagli anni Ottanta sta scardinando le conquiste democratiche del trentennio precedente): cospicua parte del potere politico; mass media (grandi

giornali, di proprietà di forze economiche; tv pubblica, colonizzata dall'esecutivo); potere economico (Confindustria); centri di potere internazionale, come la grande finanza (il colosso JP Morgan su tutti), le agenzie di rating (per tanta parte nelle mani di grandi multinazionali), l'Ocse, il Fondo monetario internazionale, vari organismi europei, devianti rispetto all'effettivo interesse dei cittadini.

Tutti costoro tifano per il SI. Sono tutti amici della democrazia? Da oltre un trentennio, questi ed altri organismi di potere internazionale (il "partito di Davos", la Commissione Trilaterale, ...) hanno come obiettivi (a volte apertamente dichiarati) lo smantellamento dello Stato sociale in Europa (per moderare le richieste di carattere economico) e il depotenziamento della democrazia (per controllare i processi decisionali).

Sotto tanti aspetti sono riusciti nell'intento. Hanno innescato una devastante tendenza oligarchica, trasferendo in alto ricchezza e potere politico. L'Europa unita è un clamoroso esempio di questo loro successo: doveva essere l'Europa dei popoli; è il paradiso della grande finanza. Possiamo illustrare il concetto con un aspetto che ci riguarda da vicino: per il proprio debito pubblico, il nostro Paese paga annualmente oltre 80 miliardi di euro (che



finitiscono in gran parte nelle casse di banche e centri finanziari) perché la Banca centrale europea, per statuto, può prestare denaro alle banche private -al tasso dell'1 per cento o addirittura gratis-, ma non agli Stati. Questi ultimi, se hanno bisogno di denaro, devono chiederlo alle banche private, pagando fior di interessi: siamo cittadini ridotti per forza a debitori. Se l'Italia potesse rivolgersi direttamente alla Bce, ci sarebbero cospicue quantità di denaro in più nelle nostre tasche.

La democrazia non abita nei sogni dei "poteri forti". Il loro sistema ideale ha caratteri oligarchici (come sopra: potere nelle mani di pochi, che lo gestiscono nel proprio interesse). La loro democrazia è puramente formale. Non contempla il pieno potere decisionale nelle mani dei cittadini. Il Parlamento europeo è un esempio di ciò che intendono per democrazia. Viene eletto dai cittadini, ma conta quanto il due di briscola. Chi decide è la Commissione europea (organismo non eletto, ma nominato), che impone ai Parlamenti nazionali le politiche elaborate per conto dei grandi poteri economici, contro gli interessi dei cittadini, teoricamente titolari della "sovranità" (prima e dopo il

(continua a pag. 6)

Marmi Mosaici Corvaglia

di Flavio Corvaglia



via Provinciale
per Ruffano Km.1
Tel. e Fax 0833 62 22 34

73056 TAURISANO
(Lecce)

CREA IL TUO TESORO



CON IL CONTO ORO



BMS

BANCO METALLI DEL SALENTO

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5002613 DEL 30/11/2009

Via Dogliotti, 1 F
73042 CASARANO (LE)

GOLD - SILVER
&
DIAMOND INVESTMENT

www.bancometallisalento.com

RITIRIAMO ORO - ARGENTO

Tel.: 0833 21 63 01
Tel/Fax: 0833 50 45 06

e-mail: soc.coop.bms@alice.it
pec: soc.coop.bms@legalmail.it

In occasione dell'inaugurazione del Preventorio Antitubercolare di Leuca

10 DICEMBRE 1930: LA VISITA DI ACHILLE STARACE A CARDIGLIANO, LEUCA E TAURISANO

di Roberto Orlando

Dall'8 al 10 dicembre 1930 l'on. Achille Starace (nato a Gallipoli il 18 agosto 1889, ma la sua famiglia risiedeva a Sannicola di Lecce, e morto a Milano il 28 aprile 1945, fucilato dai partigiani), Segretario del Partito Nazionale Fascista e luogotenente generale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, l'«l'uomo che respirava per ordine del Duce», effettuò una visita ufficiale nella giovane Provincia di Lecce.

L'8 fu nel capoluogo, dove inaugurò l'Istituto Sperimentale di Tabacchicoltura "Luigi Starace", intitolato al padre del gerarca, un ricco commerciante di vini ed olio d'oliva. Il giorno successivo si recò a Gallipoli per inaugurare l'Istituto "Achille Starace", un



Taurisano, veduta notturna di uno scorcio del centro storico

ricovero per gli orfani di guerra sorto per volontà del parroco don Sebastiano Natali (1887-1967), e a Nardò per l'inaugurazione della nuova fontana monumentale edificata nella piazza principale della cittadina.

Il 10 dicembre, in una giornata che le cronache del tempo definivano "primaverile", le popolazioni del Capo di Leuca tributarono manifestazioni di eccezionale entusiasmo al gerarca, venuto in queste contrade principalmente per inaugurare il Preventorio Antitubercolare "Luigi Scarciglia" di Santa Maria di Leuca.

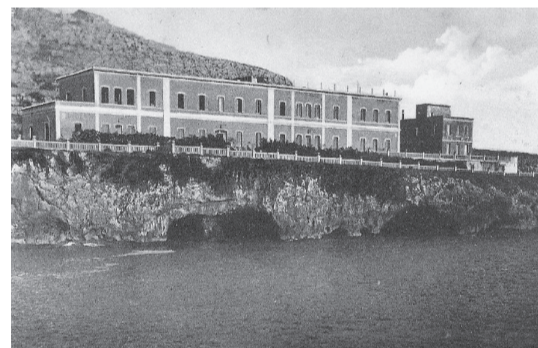
Quando il corteo con l'automobile su cui viaggiava il numero due del Regime fascista, proveniente da Lecce, giungeva la mattina a Maglie, la folla assiepata lungo il percorso era talmente numerosa e acclamante che Achille Starace, Mario Barenghi (Ispettore del Partito, deputato dal 1929 al 1937, Capitano di Fregata nella Riserva Navale, Console Generale della Milizia, nonché fiduciario di Galeazzo Ciano, 1903-1944, Ministro degli Esteri del Governo Fascista), Giovanni Maria Formica, prefetto di Lecce, Nicola Lopez y Royo dei Duchi di Taurisano (1884-1952), presidente della Provincia di Lecce dal 1927 al 1944, i presidi delle neonate province di Brindisi e di Taranto, il Maggiore Achille D'Arpe, segretario politico provinciale, mons. Alberto Costa (1873-1950), vescovo di Lecce, l'ing. piacentino Giovanni Boselli, direttore generale dei Monopoli di Stato, il comm. Giuseppe Cappelluti, direttore delle coltivazioni tabacchi, e le altre autorità furono costretti a scendere dalle auto per lasciarsi acclamare ed acclamare loro stessi al Duce Benito Mussolini (1883-1945) e al Regime «che - secondo le parole di Starace - in questa gloriosa Terra d'Otranto è sicuro sempre di trovare la migliore riserva di uomini e di energie».

Dopo aver salutato le imponenti forze fasciste e sindacali con alla testa il senatore Vincenzo Tamborrino (1874-1960), prima sindaco e poi podestà di Maglie dal 1920 al 1942, e il gruppo

di giovani dell'Associazione Nazionale "Pro Dalmazia Italiana", capitanata dal segretario politico dott. Colucci, le autorità fasciste si diressero verso la borgata di Cardigliano, ubicata sulla Serra tra Specchia, Ruffano e Taurisano. Lì visitarono l'azienda agricolo-industriale per la lavorazione dei tabacchi levantini, una recente struttura all'avanguardia per l'epoca, fatta costruire dal cav. Giovanni Greco di Castrignano dei Greci in un vasto latifondo di sua proprietà. Dopo essersi compiaciuto con lui per l'intraprendenza e la creazione di diversi posti di lavoro per le popolazioni indigenti di Specchia, Acquarica del Capo, Taurisano e Ruffano, l'on. Starace, con le altre autorità, proseguì per Leuca, la meta principale, dove doveva inaugurare il Preventorio Antitubercolare intitolato a Luigi Scarciglia, realizzato proprio sulle grotte del promontorio su cui sorgono il faro e il santuario di Santa Maria "de finibus terrae".

Il Comm. Luigi Scarciglia (n. nel 1873), facoltoso imprenditore e sindaco di Minervino di Lecce, rimasto vedovo e senza prole, aveva istituito un fondo di alcuni milioni di lire con lo scopo di beneficenza pubblica, compresa l'istituzione del Preventorio; ma tale fondo, per volere del Preside della Provincia, avv. comm. Nicola Lopez y Royo, non fu intaccato in quanto il suddetto Preventorio venne realizzato grazie alle normali disponibilità del bilancio dell'Amministrazione Provinciale di Lecce.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione, mons. Marco Antonio Lippolis (1865-1942), vescovo di Ugento dal 1923 al 1932, impartì la benedizione augurale alla presenza delle



Leuca, il Preventorio Antitubercolare (foto anni Trenta del '900).

autorità, del comm. Scarciglia e dei numerosi bambini salentini ricoverati, affidati dal Prefetto alla Suore Salesiane dei Sacri Cuori. Mons. Lippolis volle aggiungere la parola della fede cristiana, concludendo con l'augurio «di una immancabile fiorente vita per la nuova istituzione fatta di nobili bontà».

Successivamente il Preside della Provincia espresse, a nome del Consorzio antitubercolare, tutta la gratitudine dovuta a Luigi Scarciglia, alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, all'Opera Maternità e Infanzia e soprattutto all'on. Starace, che il Lopez y Royo definì «un uomo del quale e per il quale sorge tutto quanto c'è di bene nella vita pubblica salentina».

Nel suo breve intervento inaugurale il gerarca ebbe parole di encomio per Nicola Lopez y Royo, affermando che l'inaugurazione del Preventorio di Leuca «è anche un voto di plauso generale all'avv. Nicola Lopez y Royo che lavora con la modesta e serena tranquillità di chi fa il bene per gli altri».

Al termine del discorso, l'on. Starace diede poi comunicazione a Nicola Lopez y

Royo che il re Vittorio Emanuele III (1869-1947), su proposta del Capo del Governo Benito Mussolini, gli aveva conferito la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, onorificenza istituita con Decreto Reale da Vittorio Emanuele II (1820-1878), il 20 febbraio 1868, dopo la cessione del Veneto



Achille Starace con un gruppo di bambini.

all'Italia da parte dell'Austria e il ritorno nella Cattedrale di Monza della Corona Ferrea con la quale furono incoronati tutti gli imperatori da Carlo Magno a Napoleone, come simbolo di potere sulla penisola.

Dopo la visita ai vari reparti dello stabilimento, lo statista e le altre autorità, nel primo pomeriggio, partirono per Taurisano dove, per il pranzo, furono ospitate per alcune ore nella villa-fattoria "Giuseppina Lopez y Royo Colona", lussuosa residenza del Preside della Provincia, ubicata al termine della strada per Ugento, all'epoca denominata Corso Benito Mussolini, successivamente, in seguito alla caduta del Fascismo, Corso Leonardo da Vinci.

Non si trattò di una visita ufficiale al Comune di Taurisano, ma ugualmente la popolazione, accortasi dell'insolito lungo corteo di automobili sfreccianti e del massiccio movimento delle forze dell'ordine, si riversò sul corso. Notata la presenza di Starace, la folla si mise ad inseguire il corteo e si accalcò davanti e nei pressi della villa-fattoria dando vita ad un'altra di quelle infervorate manifestazioni di popolo che non stupivano più di tanto durante il Regime fascista.

Il gerarca, quindi, insieme con il Duca Nicola Lopez y Royo, fu costretto ad affacciarsi al balcone per salutare la folla in delirio, che comunque non abbandonò il luogo nemmeno dopo il loro rientro nelle sale del palazzo. Starace, prima di congedarsi dal popolo, annunciò che anche la piccola Taurisano (all'epoca contava poco più di 5000 abitanti) avrebbe fruito a breve, come tante altre realtà pugliesi e italiane, di una serie di opere di utilità pubblica che, con l'interessamento di alcuni cittadini, tra cui citò le famiglie Lopez y Royo e Preite, sarebbero state progettate e completate in «tempi fascisti», ossia in poco tempo. Negli anni immediatamente successivi, infatti, furono costruiti il grandioso edificio scolastico, la Casa d'Infanzia, la fontana monumentale, alcune strade comunali, e fu iniziata la costruzione dell'ospizio per anziani e indigenti.

Ad accogliere le autorità fasciste e a rendere gli onori di casa c'erano, tra gli altri, Giovanna Zecca dei Conti di Leverano, consorte di Nicola Lopez y Royo, il Podestà avv. Lorenzo Cito con la consorte Maria Teresa Lopez y Royo, il Conte Alcibiade Zecca (1888-1963) con la consorte Giuseppina Lopez y Royo,

Roberto Orlando (1900-1980), ci è dato conoscere il ricco menu del pranzo offerto da Nicola Lopez y Royo agli illustri ospiti:

«Chou al cioccolato e alla crema - chou di carne - pasticcini di carne e di mozzarella - petits pates - sandwich assortiti con caviale - galantina di pollo - rosbif all'inglese - filetto allo spiedo - noce di vitello glassato - lingua salmistrata - aragosta con maionese - pesce arrosto - uova alla provenzale - prosciutto cotto e crudo - mozzarelline di Arneo - svizzero - provolone - frutta - vini: Taurisano blanc, Taurisano rouge, Taurisano vieux - champagne Moët, gateau, gelato, caffè Mok».

La manifestazione di entusiasmo si riaccese all'uscita dal palazzo delle autorità e si smorzò solo nel tardo pomeriggio quando il corteo di automobili si avviò prima verso Ruffano, poi a Supersano per l'inaugurazione della luce elettrica.

A Taurisano la centrale elettrica, una delle prime in tutta la Provincia di Lecce, per la fornitura della luce nella zona centrale del paese era già stata inaugurata diciotto anni prima, precisamente nel luglio del 1912, grazie alla munificenza del duca Alessandro Lopez y Royo, come riportato dal "Corriere salentino" del 18 luglio 1912:

«Taurisano 26. Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della Centrale elettrica allo stabilimento industriale dell'avv. Alessandro Lopez y Royo. Intervenne un largo stuolo d'invitati d'ogni condizione, e dopo la benedizione, ruppe la rituale bottiglia di 'champagne' la Duchessa Donna Fanny Lopez y Royo marchesa di Sorrentino. Furono offerti agli invitati, con signorile profusione, paste, vini e liquori finissimi, e la nuova simpatica cerimonia si chiuse con uno scelto spettacolo cinematografico, in piazza, presso il palazzo dello stesso duca Lopez».



Taurisano, facciata nord della residenza di Nicola Lopez y Royo (seconda metà sec. XIX).

Alessandro Antonio Lopez y Royo (1863-1950), Giovanni Lopez y Royo (1893-1950) con la consorte Lina Tuzzo, il generale di brigata Luigi Lopez y Royo, i conti Alessandro (1877-1941), Emilia Clotilde (1875-1967), Antonio (1886-1958), Federico Ferdinando (1878-1943) e Giuseppe Castriota Scanderbeg (1888-1959), l'avv. Arturo Ippazio Preite (1877-1938), segretario locale del Fascio e presidente dell'Associazione Combattenti, il sacerdote Pasquale Francesco Ponzi (1875-1960), in rappresentanza del clero di Taurisano, e l'avv. Aurelio Pepe (1902-1966).

Grazie ad una ricevuta di pagamento versato all'hotel "Risorgimento" di Lecce in data 18 dicembre 1930, rinvenuta tra le carte dell'amministratore dei beni di Nicola Lopez y Royo e del Conte Zecca di Leverano e poi di Luigi Lopez y Royo (1910-1992), Antonio

(continua a pag. 8)

100 anni dalla nascita di Aldo Moro

IL COMPROMESSO STORICO TRA PCI E DC E IL RAPIMENTO MORO DEL 16 MARZO 1978 CRONACA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TAURISANO

di Salvatore Antonio Rocca

Il 23 settembre 1916 nasceva a Maglie Aldo Moro, lo statista democristiano promotore dell'incontro con i socialisti di Nenni e, da Presidente Dc, dell'apertura al PCI e della solidarietà nazionale.

Per poter parlare di Aldo Moro bisogna obbligatoriamente scrivere delle pagine della storia d'Italia, ma in questo articolo ho intenzione di ricordare le fasi salienti del periodo che precedeva il 16 marzo 1978, giorno in cui fu rapito Aldo Moro.

Innanzitutto bisogna partire dal compromesso storico tra il PCI e la DC. Occorre tuttavia specificare che nella cultura politica del PCI vi è stata sempre una forma di rinnovamento nella continuità, ed in tale ottica il "compromesso storico" teorizzato da Enrico Berlinguer è significativo.

Tale "iniziativa" politica viene avviata già



da Antonio Gramsci il quale comprende benissimo l'importanza di una rivoluzione italiana basata sull'alleanza tra la classe operaia settentrionale, di orientamento socialista, e le masse contadine meridionali, generalmente cattoliche. Tale linea è presente soprattutto in Togliatti, espressione politica del "Partito nuovo", dell'unità nazionale antifascista e della "democrazia progressiva".

In tale ottica, questa politica tra la fine degli anni '60 e dei primi anni '70, viene portata avanti dai grandi movimenti popolari di massa, come il movimento operaio e democratico. Lo Stato reagisce innescando la strategia della tensione. In questa condizione sociale e storica, si collocano le stragi di Piazza Fontana, di Gioia Tauro e della questura di Milano, il tentativo golpista di Borghese, l'attivismo del SID nello scongiurare un'evoluzione del quadro politico verso sinistra. Dall'altra parte, si registrano l'approvazione dello Statuto dei lavoratori e della legge sul divorzio, la nascita delle Regioni, le grandi lotte operaie. Sul piano internazionale, alla situazione di grave crisi economica si affianca l'ulteriore avanzata dei movimenti di liberazione (Vietnam) e l'emergere di governi progressisti come quello di Allende in Cile.

In Italia vi è la crisi economica ed i governi democristiani cercano in tutti i modi di correggere con delle misure antinflazione sostenute anche dal PCI. Lo stesso Partito Comunista Italiano, con il suo Segretario Generale, cerca in tutti i modi una soluzione

nella politica di austerità che sia al tempo stesso portatrice di "un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale" e di un mutamento della direzione politica del Paese.

Il sostegno politico del PCI alle misure antinflazionistiche comincia a ingenerare nei settori popolari notevoli perplessità, su cui fanno leva il PSI di Craxi, la UIL, la CISL, cavalcando strumentalmente anche le critiche dei gruppi extraparlamentari. Tale situazione sociale portò alla protesta operaia ed il PCI prese le distanze dal governo, il quale, perso anche l'appoggio del PRI, si dimise.

Inizia così il 1978. Dagli archivi del PCI risulta che nei primi due mesi vi furono delle trattative e degli incontri tra PCI e DC. Per due volte Enrico Berlinguer e Aldo Moro si incontrarono segretamente. Naturalmente, le richieste del PCI nei confronti di Aldo Moro, furono quelle di passare "dalla democrazia difficile alla democrazia compiuta" e il leader democristiano, infine, accetta di sostenere l'ingresso del PCI nella maggioranza governativa. Ma la DC propose una nuova lista di Ministri molto simile alla precedente, senza accogliere le novità chieste dal PCI. Il gruppo dirigente del PCI è incerto sul come affrontare in parlamento la questione politica, ma il giorno stesso in cui il nuovo governo deve presentarsi alle Camere, Moro viene rapito dalle BR.

Era il 16 marzo 1978, un giorno tragico per la storia della Repubblica Italiana. Lo statista Aldo Moro fu rapito dalle Brigate Rosse e fatto ritrovare cadavere il 9 maggio successivo, in via Caetani, a metà strada tra le sedi della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano. Nell'azione del rapimento furono uccisi dai terroristi i cinque agenti della scorta: Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi.

Alle volte è opportuno fare un passo indietro nella recente storia della democrazia italiana per comprendere la nostra storia, oggi sempre più ostile verso i partiti.

Intanto, la vicenda del rapimento di Aldo Moro era vissuta anche in Taurisano come evento politico tragico. Personalmente ricordo quel pomeriggio di marzo, dove, quasi tutti gli esponenti dei partiti e buona parte dei cittadini si riversarono in Piazza Castello per "discutere" sulla situazione politica italiana; addirittura, vi erano dei cronisti di Radio Libera Taurus che, in collegamento diretto da Piazza Castello, trasmettevano i commenti dei politici locali e dei cittadini, un commento generale di condanna di quanto avvenuto. Qualche giorno dopo, il 20 marzo 1978, il Consiglio Comunale di Taurisano si riunì per discutere come punto all'ordine del giorno: "Manifestazione di sdegno per il rapimento dell'onorevole Aldo Moro e di solidarietà con le famiglie delle vittime del 16 marzo 1978". Inutile specificare che in Taurisano, sin dagli anni Cinquanta, vi era un governo democristiano, il quale amministrò "abituamente" fino al mese di agosto 1983, data in cui si insediò un'amministrazione di sinistra, con la DC all'opposizione. Per poter "assistere" al compromesso storico tra PCI e

DC, a Taurisano bisogna attendere il 1985.

Il Consiglio Comunale del 20 marzo 1978, svoltosi presso il salone del Municipio, fu seguito da numerosi cittadini. Il Sindaco Rosario Romeo Erminio iniziò il dibattito affermando:

<<... aggiungere ancora qualcosa a quanto da più parti è stato detto sull'efferato eccidio del 16 marzo, nel quale perdettero la vita cinque Agenti dell'Ordine e l'On. Le Aldo Moro fu rapito per mano delle Brigate Rosse, non è superfluo, ma doveroso da parte del Consiglio Comunale di Taurisano per sottolineare lo sdegno che tale fatto criminoso ha suscitato anche nella nostra cittadina e per far giungere ai famigliari nelle vittime il nostro più sentito cordoglio. È vero - egli dice - che tale evento, per taluni aspetti, è da collegare ad altri purtroppo numerosi che da tempo mortificano la vita dei cittadini italiani, che sempre più disperano di godere di quelle libertà che invece il loro onesto comportamento assicura, per essere poi trasformato in libertinaggio ed in violenza, a gruppuscoli di criminali, i quali sotto farneticanti ideologie pseudo politiche, nascondono il loro vero programma eversivo; ma il fatto che oggi a pagare, oltre agli sfortunati e coraggiosi agenti, sia stato l'Onorevole Aldo Moro dimostra che questi criminali vogliono colpire lo Stato Democratico, specie nel momento in cui, grazie all'Onorevole Moro, esso aveva ritrovato una compattezza e vigoria che si spera capace di ridare all'Italia una politica più incisiva, più giusta, più valida. È proprio questo aspetto, egli aggiunge, che non deve sfuggire agli uomini politici, ai sindacati, ai giovani, ai cittadini onesti, perché questa ritrovata unità non abbia a smembrarsi e che nella ritrovata concordia si possano individuare le cause che hanno provocato nel tempo il manifestarsi di gesti di violenza, di disperazione, di attività inconsuete e preparare gli antidoti capaci di estirpare questi tumori. Noi siamo convinti, che la delinquenza non si vincerà con provvedimenti straordinari, né tanto meno con l'invocazione della pena di morte, ma solo, così come è successo nei giorni scorsi, se tutti i lavoratori, gli studenti,



i democratici autentici, chiamati oggi più che mai a gestire, col governo delle alleanze, direttamente la cosa pubblica, come in un sol corpo si opporranno a questa furia omicida, dimostrando ancora una volta di voler vivere in pace in uno Stato che, sicuramente è da correggere in tante sue parti, ma che è espressione di autentica democrazia, di quelle democrazie che la Resistenza ci ha lasciato in retaggio. Questo è l'invito che il Consiglio Comunale di Taurisano vuol rivolgere al Governo, ai partiti politici, ai sindacati, nella speranza che dal sangue degli innocenti uccisi

e dal sacrificio dell'Onorevole Moro possano scaturire propositi e iniziative di costruzione di una società migliore >>.

Ora degli interventi riporto solo le parti salienti. Interviene il Consigliere Caroli Vincenzo (DC): <<...Abbiamo la sensazione di compiere un rituale doveroso, ma evidentemente inutile. Ma non dobbiamo dimenticare gli errori che nel campo dell'ordine pubblico e dell'azione in difesa dello Stato democratico si sono commessi in passato, come non possiamo dimenticare e rivolgere un invito a fare un atto di contrizione verso tutti coloro che per anni hanno tentato di tenere a freno e verso chi ha vilipeso le Forze dell'Ordine con atti intimidatori da parte di alcuni politici, la cui ispirazione ideologica è risaputa. Non dobbiamo perciò stupirci ora se assistiamo a questi episodi... >>.

Interviene il Consigliere Mario De Paola (PRI) il quale crede che <<... occorre porre fine ai fatti criminosi per ridare fiducia ai cittadini. Il rapimento Moro va esaminato sotto l'aspetto politico, perché si è agito contro lo Stato... >>. Interviene il Consigliere Luigi Ciullo (PCI): <<Per mantenere e rafforzare la democrazia del nostro paese è necessaria la mobilitazione di tutte le forze politiche e sindacali, come è indispensabile che ogni cittadino sia responsabile della difesa dell'Ordine Pubblico>>. Interviene il Consigliere Luigi Crudo (PSI): <<...È innegabile che ci troviamo di fronte ad una sfida senza precedenti da parte del terrorismo, in una escalation sempre più preoccupante della strategia della tensione di tutti questi anni, a partire dal 1968...>>. Interviene il Consigliere Antonio Santoro (DC): <<... Ritengo doveroso, da parte del Consiglio Comunale, esprimere con fermezza sentimenti di fiducia verso le istituzioni democratiche. È tempo di una partecipazione vigile e costante, lasciando da parte divisioni profonde e cercando di coltivare ciò che unisce. È preoccupante l'atteggiamento dei più e l'indifferenza dei cittadini di Taurisano per questa circostanza, perché ciò può dimostrare un abbassamento della coscienza morale che porta all'individualismo... abbiamo il dovere di chiamare i cittadini alla partecipazione per far loro sentire che il momento è grave per tutti. Se vengono a mancare le possibilità di una pacifica convivenza civile ed il confronto pacifico delle opinioni... Il cittadino dovrebbe capire che coloro che sono chiamati a gestire la cosa pubblica sono in una posizione di servizio, in un atteggiamento di continua apertura alle esigenze verso la società per trovare le soluzioni più adeguate ai suoi problemi...>>. Interviene il Consigliere Stasi Gaetano (MSI): <<...Non bastano le espressioni di solidarietà. È necessaria, invece, la giusta applicazione delle leggi in vigore e l'adozione di misure energiche perché si tratta di agire contro delinquenti comuni...>>.

Il consiglio Comunale termina manifestando lo sdegno più profondo per il vile attentato.

loro incarico "europeo", tanti membri di detta Commissione lavorano per conto della grande finanza internazionale!).

I risultati generati da questi "poteri" sono noti: a) la grande crisi scoppiata nel 2007-08 è figlia diretta dei comportamenti assurdi dei poteri finanziari (inopportuno "liberati" dai vincoli posti dalle leggi varate dopo la crisi del 1929; lo scopo di quei vincoli: impedir loro di scatenare in futuro altre turbolenze come la "Grande depressione", ma non sempre la storia insegna); b) le durissime conseguenze della crisi 2007-08 sono a carico della società (vertiginoso aumento della disoccupazione, del lavoro precario, delle disuguaglianze); salvo pochissime eccezioni, i responsabili di questa crisi non hanno pagato dazio; c) lo Stato sociale, vanto dell'Europa fino a ieri, viene progressivamente smantellato (drastica riduzione delle pensioni, assistenza sanitaria in continua flessione, ...). Qualche esempio al riguardo è stato fornito da questo periodico nei numeri precedenti. Si dirà: ma non è tutta colpa della crisi? Tutti gli economisti sanno come sono andate e come stanno le cose; a parlarne al pubblico, però, sono solo quelli indipendenti e con la coscienza tranquilla.

L'Europa unita, dunque, doveva essere una grande democrazia, ma si è materializzata come un sistema oligarchico, un grande spazio economico al servizio di manovra dei cosiddetti "poteri forti".

Com'è potuto accadere?

Ad un primo periodo democratico (all'incirca un trentennio, dal 1945/48 al 1980), che è stato definito "I Trenta gloriosi", ha fatto seguito il presente periodo di reazione politica e sociale.

È dagli anni Ottanta (e sotto certi aspetti anche da prima) che le classi dirigenti dei Paesi europei (e non solo) stanno conducendo - senza ritegno- il gioco più sporco: spostare quote crescenti di Pil (Prodotto interno lordo, cioè ricchezza annualmente prodotta) dai salari (e quindi dalla società) ai profitti.

Ciò comporta inevitabilmente una retromarcia della storia: vanno meno soldi nelle tasche dei cittadini, si riducono i diritti sociali, si comprimono quelli politici. Non c'è lo spazio per argomentare in maniera analitica, ma il problema si riduce a questo dato: dopo aver spostato tanta ricchezza dal mondo del lavoro a quello dei profitti, la finanza e le imprese non intendono retrocedere. Anche in conseguenza di ciò, le generazioni di domani - se le cose non cambiano - subiranno una drastica riduzione di benessere.

È verosimile aspettarsi che un simile scenario non possa aver luogo senza contrasti. I "poteri forti" si premuniscono depotenziando il carattere democratico delle istituzioni. L'Italia, con la tanto contestata riforma Renzi-Boschi, si sta preparando alla grande: il diritto di voto dovrà essere annullato oppure avere sempre di più un carattere formale (giova ripetere: non si voterà per il Senato; alla Camera eleggeremo solo un terzo dei componenti, dato che gli altri saranno "nominati"; come detto sopra, alle europee il gioco è già andato in porto: ci facciamo le passeggiate ai seggi, ma i nostri eletti non contano nulla; sono soprammobili istituzionali). Insomma, secondo l'ottica della grande finanza, che domina a livello internazionale e nei contesti nazionali, ai cittadini bisogna togliere potere politico.

Ecco perché nel 2013 la mega-banca JP Morgan ha elaborato un documento con cui definisce "troppo democratiche" le Costituzioni del Sud Europa (Italia compresa). Tra le cose che non vanno, secondo la JP Morgan, ci sono la "tutela costituzionale" dei diritti di chi lavora e "il diritto di protestare" di

fronte a cambiamenti sgraditi. Cose assurde? Non per loro. E, stando ai fatti, i nostri governi sono d'accordo. La grande finanza chiede e loro obbediscono: poco dopo il documento della JP Morgan, il governo Letta ha messo in cantiere la riforma della Costituzione per renderla "meno democratica" (abbiamo visto i contenuti rivelatori della riforma Renzi-Boschi); il governo Renzi ha ereditato il testimone e completa l'opera, imponendo una riforma a colpi di violazioni della Costituzione, nonché dei Regolamenti della Camera e del Senato (notizie al riguardo si possono trovare nel libro "Loro diranno, noi diciamo", puntuale testo dell'ex presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky).

Da anni, ormai, le nostre compagini ministeriali hanno un comportamento anomalo: governano a nome dei cittadini, ma fanno gli interessi di quei potentati che vengono comunemente definiti "poteri forti". È un'esagerazione? Sarebbe un interrogativo fuori luogo se non ci fossero quotidiani attentati alla libera formazione dell'opinione pubblica. I professori Massimo Amato e Luca Fantacci (docenti all'Università Bocconi di Milano) affermano: <<A dispetto della crisi, che è innanzi tutto la loro crisi, i mercati finanziari hanno acquistato un potere senza precedenti. Dettano legge, letteralmente: impongono politiche economiche agli Stati, depongono governi che giudicano inadempienti, abrogano diritti che vedono come intralci, scardinano patti sociali, ridisegnano equilibri e alleanze internazionali. È un fatto>> ("Come salvare il mercato dal capitalismo").

Sono cose che i governi fanno ovunque, sotto la direzione della finanza. I cittadini italiani lo sanno bene: tagliano i salari; riducono le pensioni; attuano politiche di austerità, che aumentano la disoccupazione e aggravano la condizione generale del Paese; riducono la tutela della salute; controllano e manipolano l'informazione; trasferiscono reddito e potere dal basso verso l'alto. Non c'è da meravigliarsi se, in questo disastro, crollano le iscrizioni all'università. Se le politiche non cambiano, saremo sempre più poveri e meno istruiti. Ci lasceranno l'etichetta di "cittadini", ma torneremo ad essere sudditi.

I responsabili di queste politiche sono matti? Diciamo che i poteri oligarchici hanno obiettivi politici assurdi dal punto di vista democratico e si attivano per conseguirli. Dagli anni Ottanta stanno devastando le varie società nazionali per assicurarsi il dominio sociale e politico. Ci stanno riuscendo. Warren Buffet, il primo o il secondo tra gli uomini più ricchi del mondo, afferma senza mezzi termini che è in corso una lotta per il potere economico e politico e osserva che la sua classe sta vincendo questa lotta. Lui, almeno, parla chiaro. I nostri riformatori, invece, operano per nasconderci il senso vero del destino che intendono riservarci.

La riforma della Costituzione targata Renzi-Boschi è figlia di questo contesto internazionale. Se non è un imbecille matricolato, nessuno si presenta ai cittadini dicendo che vuole ridurre i loro diritti politici. Avendo una buona dose di faccia tosta, lo fa e poi lo nega per prendere pesci all'amo.

Da qui il carattere ambiguo e truffaldino delle posizioni del SI. Come già detto, noi abbiamo sognato un'Europa democratica, ma ci ritroviamo un'Europa oligarchica, in cui la democrazia - se non difendiamo strenuamente i diritti che abbiamo - sarà sempre di più un dato formale, una passeggiata ai seggi, senza le dovute ricadute istituzionali. Con la riforma Renzi-Boschi,

l'Italia è chiamata a uniformarsi al suddetto modello. Questo è il primo passo (a qualcuno di loro è scappato detto). È questo il senso

della riforma. È questo l'obiettivo che non può essere confessato.

Referendum

PER FARSI UN'IDEA: ARTICOLI A CONFRONTO

È forse oltremodo istruttivo un confronto - sia pure circoscritto - tra la Costituzione democratica, del 1948, e quella oligarchica di Renzi-Boschi, che riduce il carattere democratico del nostro sistema istituzionale (ed è perciò voluta e sponsorizzata dai "poteri forti", come chiarito in altro articolo di questo numero).

Un carattere necessario di una Costituzione è l'estrema chiarezza, perché la "legge fondamentale" deve essere facilmente compresa da tutti i cittadini.

Vediamo dove ci porta la riforma approvata dalla maggioranza.

L'articolo 70 della Costituzione vera (quella del 1948) è il seguente:

"La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere"

È un articolo semplice e chiaro, di nove parole. Cambierà così, se vince il SI?

Art. 70 della riforma Renzi-Boschi:

<<La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali, e soltanto per le leggi di attuazione delle disposizioni costituzionali concernenti la tutela delle minoranze linguistiche, i referendum popolari, le altre forme di consultazione di cui all'articolo 71, per le leggi che determinano l'ordinamento, la legislazione elettorale, gli organi di governo, le funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane e le disposizioni di principio sulle forme associative dei Comuni, per la legge che stabilisce le norme generali, le forme e i termini della partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, per quella che determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di senatore di cui all'articolo 65, primo comma, e per le leggi di cui agli articoli 57, sesto comma, 80, secondo periodo, 114, terzo comma, 116, terzo comma, 117, quinto e nono comma, 119, sesto comma, 120, secondo comma, 122, primo comma, e 132, secondo comma.

Le stesse leggi, ciascuna con oggetto proprio, possono essere abrogate, modificate o derogate solo in forma espressa e da leggi approvate a norma del presente comma. Le altre leggi sono approvate dalla Camera dei deputati. Ogni disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è immediatamente trasmesso al Senato della Repubblica che, entro dieci giorni, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi il Senato della Repubblica può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Qualora il Senato della Repubblica non disponga di procedere all'esame o sia inutilmente decorso il termine per deliberare, ovvero quando la Camera dei deputati si sia pronunciata in via definitiva, la legge può essere promulgata. L'esame del Senato della Repubblica per le leggi che danno attuazione all'articolo 117, quarto comma, è disposto nel termine di dieci giorni dalla data di trasmissione. Per i medesimi disegni di legge, la Camera dei deputati può non conformarsi alle modificazioni proposte dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei suoi componenti, solo pronunciandosi nella votazione finale a maggioranza assoluta dei propri componenti. I disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, approvati dalla Camera dei deputati, sono esaminati dal Senato della Repubblica, che può deliberare proposte di modificazione entro quindici giorni dalla

data della trasmissione. I Presidenti delle Camere decidono, d'intesa tra loro, le eventuali questioni di competenza, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti. Il Senato della Repubblica può, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, svolgere attività conoscitive, nonché formulare osservazioni su atti o documenti all'esame della Camera dei deputati.

Chiarissimo, vero? Gli esperti hanno fatto notare che le costituzioni non si scrivono in questo modo (oltretutto la lingua usata è - diciamo così - un italiano molto particolare).

Tanti costituzionalisti affermano che il nuovo articolo 70 produrrà non già una semplificazione delle procedure parlamentari, bensì un risultato di questo genere: confusione massima, con il concreto rischio di bloccare i lavori parlamentari.

S.P.

AL POETA-SCRITTORE-REGISTA SAGGISTA PASOLINI PER IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE (1922 - 1975)

Fratello-non fratello Pasolini, ora giungo io fra gli ultimi a cantare te cantore, fratello-non fratello cantore cantore fratello d'un mono problematico cantore fra i cantori.

Coraggioso il disperato tuo grido/controcorrente:

novità fra le novità pel superstizioso borghese!
Hai liberato dalle catene più volte un mondo/miserabile,

e alla miseria hai dato volto e protagonismo e ko libererai ancora,

fratello-non fratello

cantore amato,

cantore odiato,

cantore processato: tuo pane quotidiano,

martirio su martirio!

Apollo amatodiato,

cantore processato: tuo pane quotidiano,

martirio su martirio!

Apollo amatodiato,

cantore fratello di quotidiane Ingiustizie,

cantore amato

cantore odiato: discusso-indiscusso,

fratello odiato-non fratello amato:

Intelligenza:

creatrice di scrupoli di coscienza:

cantore fra i cantori:

non hai seminato invano!!...

Luigi Di Seclì

Art & Design
ARREDAMENTI



di Pecore Antonio I. & C. s.a.s.

73056 TAURISANO (Ic)

Esp.: C.so Umberto I, 303

Via Leonardo Da Vinci, 77

Tel. 0833.1855363 - Fax 0833.1856139

Cell. 349.4796159

www.arredamentiartdesign.it
info@arredamentiartdesign.it

Un elegante libro di Aldo Alibrando edito da Congedo

COSTUMI POPOLARI DI TERRA D'OTRANTO NELLA CARTAPESTA DI ANTONIA SABATO

di Roberto Orlando

Nell'immaginario comune, la parola cartapesta riporta direttamente al mondo popolare e devozionale del presepe o del carnevale, alle maschere e ai carri allegorici di scenografica maestosità, o alle figure più domestiche rivolte al culto privato o all'ornamento dei salotti e soggiorni, provenienti dai laboratori artigianali. Questo materiale povero, tuttavia, con le sue peculiarità di duttilità e leggerezza, è stato utilizzato a lungo anche per una produzione artistica di alto livello, poco nota ma indubbiamente degna di essere rivalutata. Al pari della scultura in bronzo, lapidea o lignea, infatti, quella in cartapesta annovera insigni maestri e rinomate botteghe e scuole, ed ha avuto nel nostro Salento una diffusione piuttosto ampia, come si evince dal pregevole libro illustrato di Aldo Alibrando ("Costumi popolari di Terra d'Otranto nella cartapesta di Antonia Sabato", Congedo Editore, Galatina 2016, pp. 98, Euro 18,00).

L'autore del testo, scrittore, giornalista, formatore didattico, dirigente scolastico in pensione, nonché coniuge dell'artista oggetto del suo studio, dopo una breve isagoge sul re delle Due Sicilie, Ferdinando I di Borbone (1751-1825), che aveva inviato alcuni artisti nelle Province del Regno al fine di riprodurre su tempera i costumi di quelle popolazioni, sulla missione dei pittori, sulle fogge del vestito popolare in Terra d'Otranto, propone 37 schede inerenti ad altrettante statuette in cartapesta raffiguranti i vestiti popolari relativi ad un campionamento di paesi di Terra d'Otranto, realizzate da Antonia Sabato riproducendo le "gouaches" volute dal "Re Lazzarone". Le opere della Sabato, che ha tratto ispirazione dalle illustrazioni presenti nel volume di Michele Paone (1938-2001) "Il costume popolare salentino" (Congedo Editore, Galatina 1975), sono disposte a fianco delle rispettive tempere e corredate delle descrizioni dei costumi locali nella lingua del sec. XVIII e delle notizie inerenti agli autori delle stesse.

I maestri della cartapesta come Antonia Sabato, stilista di moda, docente di Tecnologia e di Sostegno in pensione, artista sanguigna, nonché allieva del maestro prof. Mario Di Donfrancesco, sono rari, quasi unici nel loro stile, ricercati e preziosi. Essi, alla solida preparazione tecnica, uniscono creatività, passione, talento, pazienza e precisione.

Ciò succede anche nella piccola bottega di Antonia Sabato, sita a Taurisano, all'inizio di viale Eroi d'Italia. La Sabato è un'artista della cartapesta con uno stile particolare. Ogni sua opera ha l'impronta inconfondibile della sua passione, della sua anima, della sua espressività.

Nelle sue mani la semplice e grezza carta grigia, rosa, verde, azzurrina dei quotidiani si trasforma in manufatti policromi finissimi destinati ad arricchire il patrimonio artistico-devozionale delle chiese e artistico-secolare dei musei e delle abitazioni private; nel suo laboratorio si vive come in un grande libro di racconti, in cui le speranze ed i sogni si concretizzano grazie alle mani capaci di rendere preziosa l'umile poltiglia originaria.

La statuaria della Sabato non si compone di opere statiche, bensì dinamiche che esprimono sia il pensiero sia l'azione; esse si configurano come il cammino interiore dell'artista che, attraverso esse, esplicita un percorso di vita che parte e giunge a riscoprire i valori eterni del fare e dell'essere. Ella muta l'umile materia plasmandola, infondendole i valori e sentimenti della sua anima, trasformando ed evolvendo così anche se stessa.

L'autrice esprime attraverso i colori e le forme il nostro carattere mediterraneo, caldo ed accogliente, i colori e le forme che si porta dentro, i colori del nostro cielo e del nostro mare, delle nostre campagne nelle varie stagioni, del nostro sole.

Antonia Sabato, quindi, rivela nelle sue opere la fierezza della cultura meridionale e salentina, in particolare. La sua statuaria in cartapesta è un inno alla tradizione, alla civiltà contadina, al passato come testimonianza e chiara lettura del presente. In queste opere, pertanto, passato e futuro sembrano convivere insieme, vengono avvertiti come forza irresistibile che riassetta intorno a sé non solo le cose ma anche gli eventi. Le sue produzioni profumano di "antico", sono fonte di intense emozioni, documentano, in un'ottica originale, la grandezza dell'uomo e ci parlano di armonia e di bellezza, ma anche di fatica e di dolore, di materia e di spirito.

Il suo universo si addentra in quello dell'etnologia, precisamente in quel settore riguardante gli usi e le suggestioni che da tempo immemorabile hanno determinato un evidente alone ad una certa realtà. La scultrice unisce ogni cosa ad un aspetto classico-religioso e mitico-reale, che può essere contadino, se lo si guarda in una determinata prospettiva, per certi usi e tradizioni; e suburbano, se lo si inquadra in una visione di prolificità popolare che ha fatto la storia di santi e di presepi.

Su questi due binari paralleli la vera vita della scultura della Sabato si è sviluppata con quei sottoprodotti artigianali che dal Seicento hanno usato gli artisti-artigiani leccesi; sottoprodotti, intendiamo, che danno un particolare rendimento, che permettono alle mani di pasticciar quanto si voglia, e



prospettano una condizione di lavoro tale da rivelare un determinato carattere.

Per la Sabato questa scultura in cartapesta diventa, appunto, religione, dell'essere e della vita, della costumanza e della cultura che batte alle porte di tutte le immagini che sono anche fremiti e vivificazioni di fatti lontani che arrivano vicini solo quando si sentono propri. Per quest'insieme si avverte che la scultura di Antonietta - così la chiamavamo

confidenzialmente noi colleghi alle Medie - è bella perché ha in sé dell'attraente di cui non riesce a dirsi tutto, ma che si avverte, e che produce stati d'animo attestanti latenze quali l'accento e la vivificazione del sognato e del visto, del vissuto e del creduto, toccando corde di antiche aspirazioni a trovar legamenti ancestrali nei motivi desistenza; e con i vertici in una cultura popolare di rilevante poeticità. ■

CONCITTADINI ALLA RIBALTA

(da Piazza Salento 27 ottobre - 9 Novembre 2016)

A due giovani il terzo premio "Creathon 2016"
Un'app e gli artigiani
vanno in "rete"



Si chiama "Artigià" ed è un progetto innovativo in grado di interconnettere gli artigiani, il territorio e i giovani. Lo hanno ideato Emanuele Rizzello e Roberto Rosafio di Taurisano insieme a Gilda Falcone di Petacciato (Campobasso): i tre giovani (foto), grazie alla loro idea, hanno vinto il terzo premio alla "Creathon 2016", manifestazione nazionale riservata alle migliori idee innovative nel campo del turismo, della cultura e della tecnologia.

Emanuele Rizzello e Gilda Falcone sono animatori di comunità del progetto Policoro e progettisti sociali e d'impresa, mentre Roberto Rosafio è programmatore informatico. Insieme hanno formato il gruppo Facti (Fede arte cultura territorio innovazione) e sono stati selezionati insieme ad altri 14 gruppi per partecipare alla manifestazione, che si è svolta nelle scorse settimane a Lucca nell'ambito del "Lubec". Il loro progetto mira a creare un'app e una piattaforma finalizzate a far interagire gli artigiani con le comunità d'Italia e i giovani innovatori con gli esperti di antichi mestieri. Il premio vinto consentirà loro di trascorrere un periodo presso il Polo tecnologico lucchese, per sviluppare il loro progetto.

«Attraverso strumenti innovativi a livello digitale e sociale - affermano Rizzello, Rosafio e Falcone - puntiamo a dare vita a una rete nazionale di piccoli artigiani intesi come musei diffusi di saperi e mestieri, con un certificato di qualità denominato "Artigià". Il turista, sempre più esigente ed entusiasta di vivere esperienze, potrà quindi vivere la bottega e condividere il tutto con il proprio smartphone. Non da meno sarà la ricaduta sociale, poiché prevediamo di attuare iniziative di contaminazione innovativa presso FaLab tra giovani e detentori di antichi mestieri».

PT

L'ANGOLO LETTERARIO

LITRATTI A MOTI MEI

(nuova serie)
di Stefano Ciurlia

4. 'U piccinu è raggiunieri,
'u minzanu ete avvocatu;
mentre 'u ranne sai a dhru staje?
Ntrù 'spetale sistematu!
Alla sira, ci ho' lli trovi,
stannu sempre a ccumpagnia;
te vagnoni, a llu Mijaru,
e mo' nnanti ccasa mia! (20.2.1999)

5. E mo' sta mme rendu contu
ca nci ulia l'auturitrattu:
se no' n'altru comu firma
pe' lli "schizzi" c'haggiu fattu.
Me tà pane 'ncora 'a scola,
però, comu penzionatu;
anni rretu 'nn'incitente,
sai ca mèra liquitatu?

Pe' furtuna ca 'u Signore
la pinzau tiversamente:
"Te prolungu 'ncora 'a vita,
cu rrimani mmenzu 'a gente".

E nci fose nnu travàju,
speciarmente an chirurgia,
cu liggistrine a ddovere
'sta carcassa vecchia mia.

E ll'affettu te 'ui tutti,
ca ddhri giorni m'iti mmusciatu,
staci tàje boni frutti:
m'haggiu 'ntorna ripijatu!

Ticu cràzzie a lli Tottori,
l'Infermieri e Personale,
ca su' Bon Samaritani
intrè càmmare te 'Spetale.

E sse mpègnine teveru:
fenca ttantu tie no' sani! (luglio1999/2.10.16)

6. Gici, Gigginu, Giggettu,
me rispetta e lu rispettu:
stia su' 'a casa comunale
e moi s'haje penzionatu;
è simpaticu te aspettu,
ntr'a cucuzza porta sale. (4.5.2000)

SPERANZA DI PACE

Blu è la notte
e lungo
è il cammino.
Nel cielo una stella
sorridente ai viandanti
e a un bambino.
Lontano,
in una capanna,
piange una Madre
il Figlio
che ha in grembo,
un Re
che di spine
sarà coronato,
il Figlio di Dio
dall'uomo oltraggiato.
ma nella culla
bianca una luce
risplende d'amore:
speranza di pace
sarà sulla terra
e in ogni cuore.

Maria Angela Zecca

ECATOMBE

C'era una volta il pianeta Terra
che fra gli altri del sistema solare
era il privilegiato:

ora è stato contaminato dall'uomo
dominatore assoluto
di quanto Madre Natura ha creato.

Il cielo non è più azzurro
l'aria non è più trasparente
le acque non sono più limpide.

I fiumi sono inquinati
gli oceani malati, i boschi inariditi
l'ambiente non è più puro.

Un muro di esalazioni venefiche
fino alle alte quote dell'atmosfera
preannunciano catastrofe.

I pesci muoiono e con essi
altre specie scompaiono.

È scomparsa la primavera.

È sparito l'autunno

estate e inverno si unificeranno
dando corpo ad effetti distruttivi.

L'uomo, ignaro,
continua le sue scoperte nocive:
conquiste spaziali, corse agli armamenti
esperimenti nucleari,
prove di bombe al neutrone.

E mentre un fifone di gas
invade l'atmosfera,
mostri umani s'aggirano come ombre
e lo scudo dellozono si buca.

-Signori: l'ecatombe!

Antonietta Di Secli
(da "Voci del silenzio")

LA MADRE

Gioia e vuoto sentivo il primo giorno
di scuola e non sapevo
ma un fiore al mio ritorno
senza pensare colsi e m'abbracciò
la madre: allora il vuoto
si ricolmò e seppi.

Con fatica cercavo un pane
per tirare avanti la vita
e per trovarlo, madre, poco a poco
da te m'allontanavo.

Madre in terra straniera mi ritrovo
a dividere un pane amaro
per ricondurre un giorno i figli
oltre la frontiera che da te, madre,
da tanto mi separa.

Antonietta De Giorgi
(da "Diario di un'emigrata")

È L'ORA

sono qui a vedere il
mare
che ora è?
l'ora di andare
lì
nel Gabbiano
ed io non ho
paura
ma non lasciarmi la mano.

Gino Manco
(da "La cenere e la farfalla")

(segue da pag.4 "10 dicembre 1930 ...")



Le nozze del duca Nicola Lopez y Royo con la contessa
Giovanna Zecca (1909).

Si ammirò la perfezione dell'impianto e la
bellissima luce delle numerose lampade, per
il che va giustamente lodata la Ditta fornitrice
Leanza e Lorusso di Bari.

All'attivo gentiluomo vadano le nostre



Lato meridionale della villa "Giuseppina"

migliori felicitazioni con l'augurio vivissimo
che, mercé l'opera sua intelligente e sagace
l'azienda si estenda sempre più, e che della
'regina delle luci' possa subito godere tutto il
paese».

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

SCARLINO
INDUSTRIA CARNI s.r.l.
Da 30 anni selezioniamo qualità
73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

A. Cappilli
CALCESTRUZZI s.r.l.
PRODUZIONE DI INERTI
73056 TAURISANO (Le)
Tel. 0833 62 26 09
Tel./Fax 0833 62 21 88
Cell. 335 71 76 238
e-mail: cappillicalcestruzzi@libero.it

SCARLINO
SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077
e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it